

Le letteratura e la musica popolare di ogni parte del mondo hanno la caratteristica peculiare di essere un'opera collettiva. Non esiste un autore unico, ma una comunità di autori che si dipana attraverso il tempo e lo spazio.

Canti e fiabe passano di bocca in bocca e ciascun interprete aggiunge e toglie, enfatizza e smorza, insomma trasforma quel materiale vivo, lasciando la sua impronta.

In questo modo nenie, ninna nanne e filastrocche si fanno beffa di muri e frontiere.

E nel loro viaggiare si impregnano dell'odore di ogni casa che le accoglie, e risuonano della musica della lingua che le intona.

Riescono dunque ad essere locali e globali: raccontano una tradizione culturale specifica e al tempo stesso sono universali, fatte da molti, a molti sono in grado di parlare.

Ada Maty è appunto "un canto a più voci".

Si inserisce così nella tradizione popolare che produce opere collettive.

Essa permette di valorizzare e trasmettere anche ai più piccoli le differenti tradizioni culturali africane, ma insieme mostra come - nonostante innumerevoli guerre, conflitti e disuguaglianze - la famiglia umana sia unica.

Universale è infatti il tenero legame che si instaura tra una mamma e il suo bimbo mentre lo addormenta cantilenando. Comune ad ogni popolo è l'espressione della gioia e della libertà nella danza. Ed ogni cucciolo umano di ogni latitudine,

se non viene derubato della sua infanzia, esprime se stesso e conosce il mondo nel gioco.

Questa bella raccolta di immagini, suoni e parole ci fa scoprire l'Africa e insieme rinforza in noi la certezza di essere parte di una comune umanità,

dando voce ai suoi aspetti più dolci e profondi.

*Cécile Kyenge*